

IL VERRI INCONTRA FIAMMETTA BORSELLINO 27/02/2026

Gentili Autorità civili e militari, carissimi docenti, personale ATA, care studentesse e cari studenti, gentili ospiti, è un grande piacere darvi il benvenuto qui al Verri per vivere insieme un momento di straordinaria intensità e profondo significato, uno di quei momenti che non si limitano a riempire un'aula, ma toccano l'anima di una comunità.

La vostra presenza è per noi motivo di orgoglio e testimonia l'importanza di condividere insieme occasioni di crescita e riflessione.

Ci sono giorni che scorrono, e poi ci sono giorni che restano, che incidono una traccia profonda nella memoria collettiva. Oggi è uno di quei giorni.

Il Verri apre il suo cuore alla memoria, alla verità, al coraggio. Perché l'incontro che stiamo per vivere non riguarda solo il passato, ma il futuro che insieme scegliamo di costruire.

Accogliere Fiammetta Borsellino presso il nostro istituto è per noi un onore che emoziona e responsabilizza. La sua presenza non è solo quella di una figlia che custodisce la memoria del padre, ma di una donna che ha trasformato il dolore in impegno, il silenzio in parola, la ferita in responsabilità civile. È la testimonianza che anche dalla tragedia può nascere una forza capace di illuminare.

Nel suo nome risuona, potente e indelebile, quello di Paolo Borsellino: magistrato, servitore dello Stato, uomo giusto. Un uomo che ha scelto di non piegarsi. Un uomo che sapeva di avere paura "perché il coraggio non è assenza di paura", ma ha deciso che la paura non avrebbe avuto l'ultima parola.

La sua vita e il suo sacrificio rappresentano una delle pagine più alte e drammatiche del nostro Paese. Ma la memoria non è celebrazione sterile: è impegno vivo. È una fiamma che non deve spegnersi.

La mafia, lo sappiamo, non è solo violenza, è cultura dell'illegalità, è abitudine al compromesso, è indifferenza. E proprio per questo la lotta contro la mafia inizia nei luoghi come questo: nelle scuole. Inizia quando un ragazzo sceglie di non voltarsi dall'altra parte. Quando una ragazza decide che la giustizia vale più della convenienza. Quando si comprende che la legalità non è un'imposizione, ma una forma di libertà.

Care studentesse e cari studenti, oggi avete davanti a voi non solo una testimone, ma una guida morale. Ascoltare significa assumersi una responsabilità. Le parole che sentirete non appartengono al passato: vi riguardano. Riguardano il vostro futuro, le vostre scelte, il Paese che sarete chiamati a costruire.

Come dirigente scolastica, ma ancor prima come cittadina, sento profondamente il valore di questo momento. La scuola non è solo il luogo dell'apprendimento, ma il luogo in cui si forma la coscienza critica, il senso dello Stato, l'idea di comunità. È qui che si impara che il coraggio non è un gesto eroico e lontano, ma coerenza quotidiana.

A nome dell'intera comunità scolastica, rivolgo un grazie che viene dal profondo a Fiammetta Borsellino: grazie per essere qui, per la tua generosità, per la tua voce ferma e luminosa che continua a chiedere verità e giustizia.

La tua presenza, densa di significato e di memoria, rappresenta un contributo prezioso e irrinunciabile per ripercorrere la vita, i valori e l'altissimo impegno civico di Paolo Borsellino nella sua instancabile lotta alla mafia, offrendo a tutti noi un momento di autentica riflessione e partecipazione civile.

Ringrazio con sincera gratitudine le Autorità civili e militari presenti, segno concreto della vicinanza delle istituzioni al mondo della scuola e ai valori costituzionali.

Ringrazio gli ospiti che hanno avuto il piacere di condividere questo momento così significativo. Ringrazio i docenti, presidio quotidiano di legalità e cultura, il personale ATA, presenza discreta e indispensabile.

E ringrazio voi, ragazze e ragazzi: siete la parte più preziosa di questa giornata, perché la memoria trova senso solo se incontra il futuro.

Che questo incontro non sia solo un ricordo da custodire, ma una scintilla da alimentare ogni giorno.

Che il sacrificio di chi ha lottato contro la mafia diventi per tutti noi scelta concreta di giustizia.

Che il Verri continui ad essere luogo di sapere, ma anche di coraggio.

Benvenuta, Fiammetta.

Oggi la nostra scuola non celebra soltanto la memoria: rinnova una promessa.